

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 569

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

Gauß  $\int_{-\infty}^{\infty} e^{-x^2} dx = \sqrt{\pi}$  ?

{  $\int_{-\infty}^{\infty} e^{-x^2} dx = \sqrt{\pi}$   
{  ~~$\int_{-\infty}^{\infty} e^{-x^2} dx = \sqrt{\pi}$~~

Notizio del P. GALLO GIUSEPPE C.R.S.

P. Gallo Giuseppe nacque a Carrà il 15 agosto 1807, ed era probabilmente parente del P. Gallo Francesco, entrato nell'Ordine dei SS. Somaschi, che si andava ricostituendo dopo la soppressione napoleonica, come molti altri piemontesi di questa età, si portò a compiere il noviziato in Roma nella casa dei SS. Nicolò e Bonifacio ai Cesarini, per cui rimase ascritto alla Provincia religiosa romana, avendo ammesso la professione il 6 dicembre 1825. Ivi poi continuò il corso degli studi filosofici, passando poi nello studentato del collegio Clementino (1827-28) e poi nell'Orfanotrofio di S. Maria in Aquiro, ove attese contemporaneamente all'assistenza degli orfanelli, per compiere quei teologici. Il 7 ottobre 1828 fu destinato nel collegio di Amelia come "maestro di prima scuola" in cominciando così giovanissimo il suo tirocinio in servizio dell'Ordine. Si hanno registrati i suoi meriti lusinghieri "ha fatto con attenzione la sua scuola a più di 40 ragazzi; ha fatto lo sproposito ed il deposito, è stato sempre alla S. Meditazione ed è vissuto ritiratissimo". Per cui appena raggiunta l'età canonica fu promosso agli ordini maggiori, ed infatti ricevette il Diaconato ad Amelia il 19 sett. 1829, ed il Sacerdozio, pure ad Amelia il 7 marzo 1830. L'assiduità ai suoi impegni contribuì ad indebolire la sua salute, la quale si era manifestata già ragionevole negli anni precedenti, per cui il 2 luglio 1830 fu dai Superiori mandato in Piemonte "a respirare l'aria nativa per indisposizione", e per alcuni mesi sembra che abbia diviso la sua dimora fra la casa nativa e i collegi che l'Ordine teneva nella sua patria. Fino a che il 4 nov. 1835 fu deputato come maestro di grammatica inferiore e bibliotecario nel collegio di Novi, dove rimase solo un anno, perché fu poi richiamato nella sua provincia a sostenere l'ufficio di vicemastro dei novizi al collegio Clementino di Roma, dove rimase per un anno, cioè fino al febbraio 1837, quando fu destinato a ricoprire l'ufficio di viceparroco nella parrocchia di S. Martino di Velletri, dove rimase fino al 7 luglio 1838. Essendo in questo tempo stato ucciso per vendetta privata il rettore del collegio di Amelia, i Superiori decisero di venire alla chiusura di detto istituto, e nel frattempo, per sostenere

in tutto suo dispiacere ve e risorgergli più urgente bisogno di un maestro perché al padre e alla madre indigenti vecchi vi si aggiunge la famiglia di un suo fratello, che per malattia del medesimo da Lodra(?) fu astretto a ritornare a Carrà nella casa paterna delle prime venti."

e difendere gli interessi della casa seriamente minacciati, mandarono ad Amelia il P. Gallo col titolo di Economo del collegio e di custode della Chiesa. Compiuto diligentemente il grave e penoso incarico, il 10 gennaio 1839 fece ritorno a Velletri " come viceparroco e confessore di questa parrocchia con soddisfazione dei parrocchiani che lo desideravano ", dove rimase fino al 30 agosto 1841, ricoprendo anche gli uffici di procuratore e attuario, eccetto un breve periodo di tempo nel 1839, in cui fu richiamato al Clementino come vicemastro dei novizi.. Nel 1841 fu destinato alla assistenza degli orfani di Roma in S. Maria in Aquiro. Poi per un po di tempo si perdono le sue notizie; solo si sa che colpito da grave malattia, fu dovuto ricoverare in vari ospedali, fino all'anno 1847, in cui fu destinato come in riposo nel collegio di Casale, dove dimorò per tre anni, e poi per altri tre anni, riprendendo in parte la sua attività e ricoprendo gli uffici di attuario e bibliotecario. Nel nov. del 1853 fu destinato nel collegio militare di Racconigi, non sappiamo con quale ufficio.; poi dal 9 sett. 1858 al 1860 a Cherasco come vicerettore, poi di nuovo a Racconigi. Nel 1864 fu destinato Rettore dell'orfanotrofio di Macerata, che diresse fino al 1871, quando in seguito alla soppressione degli ordini religiosi, l'istituto fu tolto ai PP. Somaschi, e P. Gallo dovette secularizzarsi. Passò allora all'arciconfraternita di S. Croce in Moncalieri, dove ancora si trovava nel 1881 quando si protestava pronto alla obbedienza dei superiori per riprendere il suo posto nell'Ordine, che andava ricostituendo le file disperse. E nel gennaio del 1883 scriveva al P. Generale: paratus sum ad omnia, omnia secum portando me ne volerò a Roma al primo cenno di V. P. Rzaa dopo l'anno e anche prima se così lo stimasse. "

A complemento ricordiamo anche che negli anni dal 1830 al 1833 ottenne un breve di dimorare extra claustra " per assistere i suoi vecchi genitori del di lui aiuto bisognosi; facoltà, che gli venne rinnovata nel 1832 perché " con infinito suo dispiacere vede risorgergli più urgenti bisogni di sua famiglia perché al padre e alla madre indigenti vecchi vi si aggiunge la famiglia di un suo fratello, che per malattia del medesimo da lodra(?) fu astretto a ritornare a Torino nella casa paterna e sul primo verchi "

569

1883c.

P. GALLO GIUSEPPE

di Carrù. Nacque il 15 8 1807.

Professò il 6 8 1825.

Nel 1832 era fuori congreg. con facoltà ad tempus.

Dal 1835 é in S. Martino di Velletri.

Nel 1838 fu mandato custode della casa di Amelia che si doveva chiudere; nel libro degli Atti é chiamato "curato ossia custode della chiesa, ed economo di questo collegio".

Ritornò a Velletri nel gennaio 1839 a riprendere il suo ufficio di viceparroco e confessore. Dopo un breve periodo passato al Clementino come vicemastro dei novizi, ritornò a Velletri nell'ottobre 1839.

Nel 1841 fu destinato nell'orfanotrofio di S. Maria in Aquiro di Roma, ed ebbe l'incarico della sagrestia.

Nel 1844 é alla Maddalena di Genova, donde nel luglio 1844 fu destinato nel collegio di Casale. Nel 1850 fu destinato nel collegio di Cherasco. Nell'ottobre 1853 partì per il collegio di Racconigi. Nel sett. 1858 ritornò a Cherasco.

Il 20 I 1860 fu destinato ancora ad tempus nel collegio di Racconigi. Soppresso questo collegio, il 30 X 1861 fu mandato nel collegio di Casale.

Nel luglio 1864 fu mandato rettore dell'orfanotrofio di Macerata. Sono gli ultimi anni di vite di quell'istituto. Successe la soppressione del 1866. P. Gallo domandò ai Superiori come dovesse recolarsi, e il P. Gen. Sandrini rispose il 13 8 1866: "Se cotesti buoni Signori che formano la Congreg. di carità fossero contenti che la F.V. o qualche altro nostro religioso continui a pigliarsi cura

dell'orfanotrofio, quanto a me sarei ben contento di rimanervi, sempreche, come non é a dubitarsi, le condizioni siano eque e decorose". De resto le istruzioni superiori erano che in tutti gli istituti i religiosi dovessero continuare, fintantoche non ne fossero espulsi. Riguardo alle nuove convenzioni, P. Sandrini suggerì (20 8 1867): "A proposito delle autorità di cotesto paese sono persuaso che Ella non vorrà essere per niente affatto esigente,

e che si limiterà chiedere solo quanto vuole la necessità e l'assoluta convenienza, non dimenticando la bella massima di S. Paolo: habentes autem alimenta et quibus tegamur, his contenti simus ( I Tim. VI,8 ). Successivamente P. Sandrini scrisse al Vescovo, ( 22 XII 1867 ) domandando informazioni sia sul rettore, sia sull'orfanotrofo, " la cui direzione anche dopo la soppressione civile degli Ordini regolari ha continuato ad essere affidata ad un religioso della mia Congregazione... Ma sarei

Ans. S. A. - GENOVA  
"sapere se ci sia almeno probabilità che i membri della direzione attuale, i quali per altro so che hanno della benevolenza per l'attuale rettore, siano disposti a trattare in proposito ". Non sappiamo cosa abbia risposto il Vescovo; P. Gallo continuò a rimanere a Macerata. Però purtroppo non poté più mandargli dei collaboratori somaschi, perché " coteste autorità non vogliono che gli antichi superiori si impiccino di cotesta casa " ( lett. 1 IX 1869 ). Nel 1869 l'orfanotrofo fu trasferito dall'antica sede di S. Giov. Battista in un locale già appartenuto

ad una corporazione soppressa; perciò P. Sandrini consiglia: " senta in cotesto proposito il parere del Prelato e si lasci governare da lui pienamente e ciecamente ". E siccome si é venuta a creare una situazione nuova, si potrebbe consigliare qualche religioso somasco soppresso della provincia piemontese a venire a trattare e ad assumere la nuova direzione, perché questi Signori siano accessibili. Ma non furono accessibili; e P. Gallo continuò a governare l'istituto, che nel marzo 1870 contava 31 orfani. P. Gallo non andò d'accordo colla Congreg. di carità, perché la condizioni di parvero troppo esuse, e forse non a torto, come si può ricavare anche dalla lettera che "li scrisse P. Sandrini ( 22 V 1870 ), esortandolo però anche ad una maggiore condiscendenza per salvare il salvabile: " Sono dolente di non poter approvare in tutto il contento della P.V. verso cotesta Congreg. di carità. Ella sa bene che noi siamo i servi dei poveri, e qualche volta anche gli schiavi, massimamente in certe posizioni. Leonde in tutte quelle

della S. Sede affinché tutti i religiosi extra regolareso canonicamente la loro situazione, mandò la circogla-re anche a P. Gallo, il quale rispose che non poteva all'istante abbandonare una sua nipote povera e vedova da

lui assistita, e si dichiarò " paratus ad omnia; omnia mea mecum portando, me ne volerò a Roma al primo cenno di V.P. R.ma dopo l'anno, e anche prima se così lo stimasse, ma con un trimestre anticipato per aver tempo a licenziarmi da con-tratti impegni. Appena lo vorrà il buon Gesù, potrò soddisfare quella inclinazione che avrei, di assicurarla verbalmente... "

Non si combinò nulla. Pare che sia morto poco dopo.

e che si limiterà a chiedere solo quanto vuole la necessità e l'assoluta convenienza, non dimenticando la bella massima di S. Paolo: habentes autem alimenta et quibus tegamur, his contenti simus ( I Tim. VI,8 ). Successivamente P. Sandrini scrisse al Vescovo, ( 22 XII 1867 ) domandando informazioni sia sul rettore, sia sull'orfano-trofio, " la cui direzione anche dopo la soppressione civile degli Ordini regolari ha continuato ad essere affidata ad un religioso della mia Congregazione... Ma spererei

sapere se ci sia almeno probabilità che i membri della direzione attuale, i quali per altro so che hanno della benevolenza per l'attuale rettore, siano disposti a trattare in proposito ". Non sappiamo cosa abbia risposto il Vescovo; P. Gallo continuò a rimanere a Macerata. Però purtroppo non poté più mandargli dei collaboratori somaschi, perché " coteste autorità non vogliono che gli antichi superiori si impiccino di cotesta casa " ( lett. l IX 1869 ). Nel 1869 l'orfano-trofio fu trasferito dall'antica sede di S. Giov. Battista in un locale già appartenuto

ad una corporazione soppressa; perciò P. Sandrini consiglia: " senta in cotesto proposito il parere del prelato " e si lasci governare da lui pienamente e ciecamente ". E siccome si è venuta a creare una situazione nuova, si potrebbe consigliare qualche religioso somasco soppresso della provincia piemontese a venire a trattare e ad assumere la nuova direzione, perché questi Signori sono accessibili. Ma non furono accessibili; e P. Gallo continuò a governare l'istituto, che nel marzo 1870 contava 31 orfani. P. Gallo non andò d'accordo colla Congreg. di carità, perché la condizioni di parvero troppo esuse, e forse non a torto, come si può ricavare anche dalla lettera che gli scrisse P. Sandrini ( 22 V 1870 ), esortandolo però anche ad una maggiore condiscendenza per salvare il salvabile; " Sono dolente di non poter approvare in tutto il contenuto della P.V. verso cotesta Congreg. di carità. Ella sa bene che noi siamo i servi dei poveri, e qualche volta anche gli schiavi, massimamente in certe posizioni. Leonde in tutte quelle

cose in cui non è implicata la coscienza, e dove non si tratta altro che di umiliarsi e di soffrire, io credo che noi poveri religiosi dobbiamo recarci ad onore di metterci nell'ultimo posto, e dipendere da tutti, come se tutti fossero nostri padroni. E che? il padrone del mondo non ce ne ha dato, forse l'esempio? Non ministrari, egli disse, sed mini-

trare. D'altronde è assai sana politica il non opporsi alla forza di chi può più e ce lo insegna lo Spirito Santo: nolli resistere contra faciem potentis, nec coneris contra ictum fluvii ( Eccl. 22 ). Poiché Ella dunque mi chiede un consiglio, sono d'avviso che le doverà immensamente umiliarsi, riconoscere la congregazione di carità, dimenderne anche nelle minime cose, conoscerà presto col fatto che cedendo si finisce col vincere. Del resto Ella dovrà durare poca o nulla fatica a tenere una tal linea di condotta, essendo in certo modo solita e quasi conaturale. Seguiti dunque a fare dei sacrifici per amor di Dio e della nostra Congregazione, e l'assicuro che Dio la colmerà di benedizioni ".

P. Gallo si ritirò da Macerata l'anno 1871. Ebbe da P. Sandrini l'extra claustra e si portò a Torino come cappellano, dell'arciconfraternita di S. Croce in Moncalieri.

Nutri desiderio e volontà di rientrare in Congregazione, e ne fece domanda parecchie volte al P. Gen., come per es. nel 1878: " Se poi fosse possibile che V.P.R.ma mi potesse collocare in una casa di riposo o a Ciambrey o a Somasca onde poter chiudere gli occhi nel seno di nostra Madre la nostra S. Congregazione... Intenda però che il mio riposo non sarà ozioso, mancano soli due anni al cinquantesimo del-

la mia prima pagella di confessione, né so rinunciarmi a fatiche secondo l'età e la mia nullità. E ciò per sua norma, affinché pregando V.P.R.ma per me, possa essere ispirata per lo meglio della mia anima, essendo io indifferente ad ogni cosa, ad ogni luogo, ad ogni tempo, ad ogni comando ".

Ma per lui non ci fu più luogo in diversorio.  
Nel 1883 il P. Gen. Biaggi, in ossequio a disposizioni

della S. Sede affinché tutti i religiosi extra regoles-  
sero canonicamente la loro situazione, mandò la circola-  
re anche a P. Gallo, il quale rispose che non poteva al-  
l'istante abbandonare una sua nipote povera e vedova da

lui assistita, e si dichiarò " paratus ad omnia; omnia mea  
mecum portando, me ne volerò a Roma al primo cenno di V.P.  
R. ma dopo l'anno; e anche prima se così lo stimasse, ma con  
un trimestre anticipato per aver tempo a licenziarmi da con-  
tratti impegni. Appena lo vorrà il buon Gesù, potrò soddi-  
sfare quella inclinazione che avrei, di assicurarla verbal-  
mente...."

Non si combinò nulla. Pare che sia morto poco dopo.